

Milano

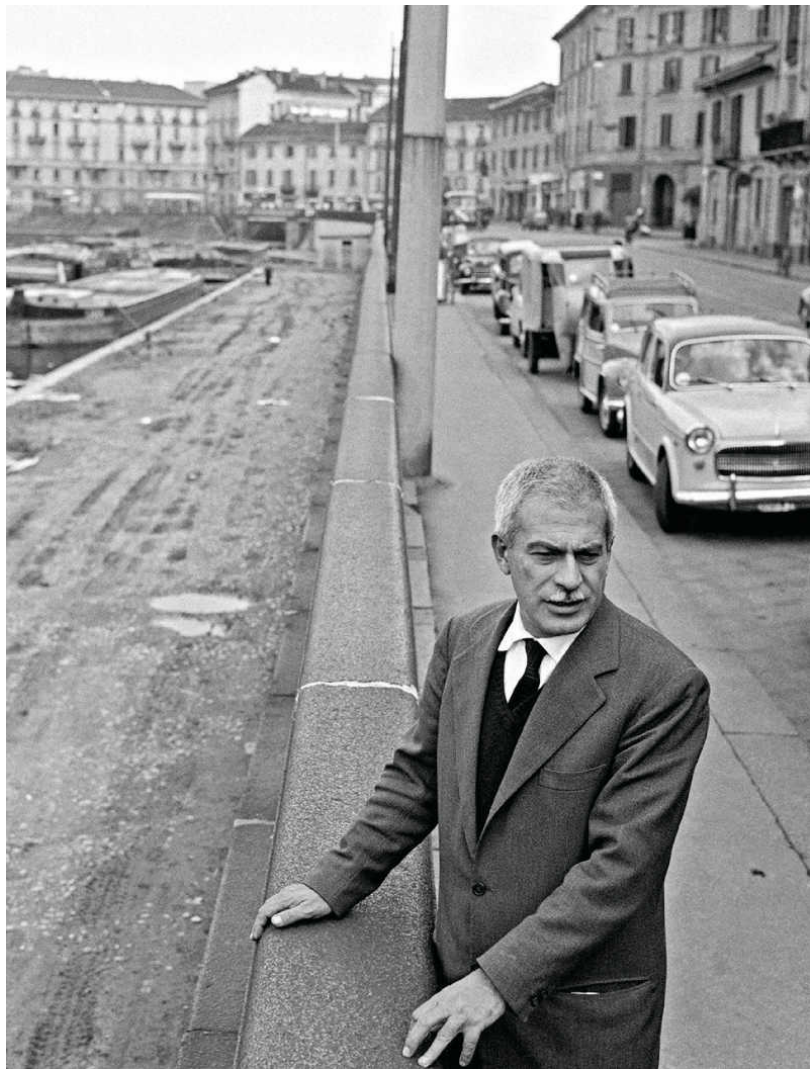
Scrittura, politica, passione La Milano che diede voce al talento di Elio Vittorini

di ANDREA GIUSEPPE CERRA

«Milano è la città che mi ha restituito il contatto passionale con le cose» scriveva Elio Vittorini. Passeggiando per i Navigli si scorge la targa che ricorda la dimora dello scrittore siracusano, meneghino d'adozione e per sua scelta dal 1939. Il 12 febbraio di sessant'anni fa moriva l'autore di *Uomini e no*, romanzo ambientato nella Milano asserragliata dalla guerra civile, celebrando la resistenza cittadina con protagonista il partigiano Enne 2. Un romanzo difficile, in cui la dimensione storica si confronta con la dimensione etica, esistenziale: come può un essere umano cagionare un male terribile a un altro essere umano? È il quesito che arrovella Vittorini a dire di Virna Brigatti, curatrice dell'edizione Oscar Mondadori e docente di letteratura italiana alla Statale di Milano. Vittorini – di fatto – “diventa” letterato-editore solo quando arriva a Milano e anche la sua poetica raggiunge la prima fondamentale maturazione dopo l'incontro con questa città e, di nuovo, è dentro la città di Milano che questa stessa poetica cambia progressivamente.

Nel 1933 il viaggio nel capoluogo lombardo gli provocò un'emozione tale da porlo in uno stato di perplessità nella elaborazione della sua opera *Il garofano rosso*: «Fui portato a trasferirne l'esperienza in un tempo ricordato, aggiungere Milano alla Sicilia». Il contatto con Milano rappresenta il passaggio alla consapevolezza di un'appartenenza politica a una società più larga: la partecipazione al vivere civile, al dibattito contemporaneo rappresenterà il fil rouge del percorso dello scrittore.

È noto l'impegno di Vittorini nel mondo editoriale, con Mondadori a partire dal 1933, per poi passare a Bompiani nel 1939, portando a piena maturazione l'esperienza che si era già delineata negli anni precedenti: si realizza per Vittorini quella trasformazione di ruolo che vede il letterato tradizionale diventare un intellettuale-editore operante in una prospettiva di modernità, di spregiudicato realismo, di pratica concretezza. Il tutto si compiva in



↑ Elio Vittorini sul Naviglio (foto: Mondadori Portfolio, Angelo Cozzi)

una città affamata di futuro. Milano, per Vittorini, non fu solo un luogo geografico, ma un ambiente creativo, industriale e umano dove poté esprimere pienamente la sua vocazione. «Anzitutto è città: quando ci si è dentro veramente si pensa che il mondo è coperto di case; e poi può capitare che si trovi della campagna in mezzo a un quartiere, che si trovi un posto con una chiesetta proprio da campo al margine; copre il mondo ed è piena del mon-

do, di tutte le possibilità naturali del mondo (tranne montagne, che detesto). Io non sarò più tranquillo se non saprò d'esserci là dentro, come milanese» la lettera che Vittorini indirizzò a Cesare Pavese nel 1939 ci offre la chiave di lettura esatta di come lo scrittore si riconoscesse in un luogo che per lui rappresentava un progetto urbano e politico culturale a cui aderire.

L'anniversario della sua scomparsa si inserisce nel percorso espositi-

A Pavese scrisse: “Non sarò più tranquillo se non saprò d'esserci là dentro”. La città adesso lo ricorda a sessant'anni dalla scomparsa

vo a cura di Deianira Amico e Giorgio Bigatti (visitabile sino al 28 marzo 2026 nella Fondazione Corrente) e voluto da Fondazione ISEC, insieme alla Fondazione Gramsci, sulla storia della rivista *Il Politecnico* fondata da Vittorini nel settembre 1945, periodo in cui lo scrittore iniziò la collaborazione con Einaudi. La mostra ripercorre gli anni milanesi di Vittorini concentrandosi in particolare sul suo legame con Eugenio Curiel e la collaborazione con il Fronte della gioventù e la stampa clandestina, occupandosi di far conoscere la genesi di un giornale pubblicato sino al 1947, inizialmente con cadenza settimanale e in seguito mensile – che si propose come strumento di ripartenza culturale e intellettuale del Paese dopo la stagnazione del periodo fascista, per aprire un dialogo collettivo tra arte, politica, filosofia, società e scienza.

Gli anni Cinquanta sono la stagione in cui la poetica di Vittorini si realizza più sul versante editoriale, cercando di definirsi nel lavoro costante e ravvicinato sui libri degli altri, attraverso il laboratorio dei Gettoni, collana che consolida anche la sede milanese della Einaudi. Nel 1959 affrontò condivisa con Italo Calvino la nuova impresa editoriale del *Menabò*, ovvero «uno degli ultimi luoghi di dibattito letterario del Novecento» come sostengono gli italianisti Edoardo Esposito e Carlo Minoia, che per l'editore Scapellato hanno curato il corposo volume *Dai «Gettoni» al «Menabò». Lettere 1956-1965*. In collaborazione con un gruppo di intellettuali francesi e tedeschi Vittorini promosse, tra 1961 e 1963, il progetto di una rivista internazionale di letteratura e di cultura, *Gulliver*, che tuttavia non si realizzò e il cui unico numero pilota fu ospitato nel *Menabò* 7 del 1964. La malattia che da anni lo tormentava non gli impedì di proseguire sino all'ultimo la sua instancabile attività di militanza culturale, volgendo l'ultimo sguardo sulla Darsena. Nei prossimi mesi si terranno almeno due grandi momenti di riflessione attorno alla sua figura: l'11 e il 12 marzo alla Fondazione Corrente e all'Università Cattolica si terrà un convegno sui “due” politecnici, Cattaneo e Vittorini, mentre in autunno ci sarà un seminario monografico curato da Virna Brigatti e dal centro studi “Apice” della Statale di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIVISTA



↑ Due numeri de *Il Politecnico*, la rivista di politica e cultura fondata da Elio Vittorini nel 1945 a Milano

OLIMPIADI
INVERNALI.
TRA STORIA E
INNOVAZIONE

EVOLUZIONE E FASCINO DI 102 ANNI
DI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI.

Alla vigilia dell'apertura di Milano-Cortina 2026, vi raccontiamo come sono cambiati gli sport invernali, dall'evoluzione delle tecnologie alle novità nelle varie discipline.

Inoltre:

- **Antiche lingue sconosciute:** saranno decifrate grazie alle nuove scoperte e all'IA.
- **Città migliori?** È possibile imparando dai disastri naturali.

ABBONATI SUBITO ED ENTRA
NEL MONDO NATIONAL GEOGRAPHIC!
SCOPRI TUTTE LE OFFERTE



IN EDICOLA E SULL'APP

NATIONAL
GEOGRAPHIC
ITALIA